

*Parrocchia S. Francesca Cabrini*

# *Comunità Viva*

PRO MANUSCRIPTO

*N. 102 - Febbraio 2024*



EDITORIALE: Il "Te Deum 2023"	3
Benedizioni pasquali	6
Omelia del Vescovo don Egidio	7
800 anni del Presepe	12
Suor Rosanna Paganini	15
Liturgia delle Esequie di Suor Rosanna Paganini	19
Catechesi adulti	24
Gruppo Sales	26
Il Mosaico: l'arte dell'incontro	28
Comunicazione e Missionarietà	31
Ringraziamento di Padre Bonato	34
LYON 2024: Sulle Orme di San Francesco di Sales	35
Cambiamo il manto	41
ARTE E FEDE 2023: Viboldone e mostra El Greco	42
Anniversari di Matrimonio 2023	44
Matrimoni	51
Defunti	52

Periodico quadrimestrale: Anno 30 - Numero 1/2024  
 della Parrocchia Santa Francesca Cabrini - Lodi  
 Sede Legale: P.zza XXV Aprile - Lodi  
 Direttrice responsabile: Carla Ludovica Parisi  
 Stampato presso: Coop. Sociale Sollicitudo - 26900 Lodi  
 Autorizzazione del Tribunale di Lodi N. V.G. 2425/2023 del 8 gennaio 2024

## EDITORIALE

## IL "TE DEUM 2023": LE PERSONE, LA COMUNITÀ

Come da tradizione, la celebrazione della solennità di S. Maria Madre di Dio è accompagnata dalla benedizione da Dio, ma anche dalla riflessione personale e parrocchiale sull'anno trascorso. L'omelia vespertina del 31 dicembre ha quindi particolari caratteristiche, che mi permetto di sintetizzare e riproporre.

### LE PERSONE

È bene che ciascuno faccia precedere il nuovo anno da un serio bilancio individuale: per rendersi conto dei tanti doni ricevuti e ringraziare; per accettare il rammento dei torti subiti; per vivere la logica del perdono ricevuto e accordato. Non avrebbe molto senso, infatti, ridurre il passaggio verso l'anno nuovo ad un momento di euforia fine e se stessa. Più saggio è trasformarlo in positiva occasione per ringraziare e in volitiva forza per cambiare. In breve: *celebrare in spirito e verità* la liturgia del "Te Deum".



### LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

1) Durante questa celebrazione, per tradizione, si usa comunicare alla comunità parrocchiale alcuni dati "sensibili" che, per quantità e qualità pastorali, suggeriscono riflessioni.

	2023	2022
Battesimi	15	19
Prime Comunioni	48	38
Cresime	44	30
Defunti	27	34
Matrimoni	2	1

Professione 3<sup>a</sup> media: **29**

Professione 18enni: **8**

- 2) Una considerazione minimamente attenta sulla catechesi rileva:
  - (a) I numeri alti dei gruppi di catechesi rispetto alla esiguità dei battesimi trova la sua spiegazione nella vicinanza di due Scuole – entrambe dell’Infanzia e Primaria – alla nostra parrocchia. Relazioni e amicizia tra bambini e famiglie fanno il resto.
  - (b) La riduzione di numeri nel dopo Cresima suggerisce legittime domande: forse interessa solo il sacramento mentre i successivi percorsi di fede appaiono superflui? Sono solo i ragazzi e le ragazze ad allontanarsi o sono i genitori a ritenere che la Cresima concluda la dimensione cristiana della vita.
- 3) Il percorso di catechesi per adulti prevede la presentazione e l’approfondimento di alcuni personaggi chiave della Sacra Scrittura. Per una valutazione della proposta, rimando all’articolo specifico riportato nel presente quadrimestrale “Comunità Viva”.
- 4) Sempre sotto il profilo pastorale, ha avuto un significato particolare il conferimento del Presbiterato al nostro don Alberto Orsini. Senza enfasi, si è trattato di un momento prezioso di gioia e di riflessione per la nostra parrocchia. Vale a dire: gratitudine al Signore e rinnovata considerazione per le vocazioni sacerdotali e religiose.
- 5) Un’ulteriore e non secondaria annotazione riguarda il numero assai ridotto dei matrimoni (è pur vero che alcuni matrimoni vengono celebrati altrove, nelle parrocchie della sposa) e delle nascite. Il collegamento tra questi due tratti della vita appare piuttosto evidente: unio-

ni affettive che prescindono dal “per sempre” sono poco propense a generare vita.

- 6) Assai positivo è il bilancio pastorale dell’oratorio. Grazie all’impegno di don Luca e dei numerosi catechisti e volontari, la vita del nostro oratorio è piuttosto fiorente. I cammini di catechesi portati alla domenica mattina, indicano maggior stabilità nei numeri e più capillare partecipazione. La presenza alla messa domenicale, invece, conosce fasi alterne. Le domeniche senza catechesi registrano infatti un vistoso calo di ragazzi. Ad ogni modo, cari genitori, c’è sempre tempo per rimediare, ricordando che il “Giorno del Signore” non comporta un obbligo fine a se stesso, ma un dono condiviso e da condividere. Accanto ai percorsi di catechesi e alle celebrazioni eucaristiche, vi sono anche ulteriori offerte formative proposte dall’Oratorio a ragazzi e adolescenti. Si tratta del Grest e dei campiscuola, che continuano a confermare il loro apprezzato valore.
- 7) Per quanto riguarda la nostra parrocchia **ad extra**, occorre rilevare l’impulso creativo svolto dalla Caritas, dal C.A.V., dal Gruppo Missionario e dalle proposte di “Arte e Fede”. Le attività svolte trovano anch’esse accurata documentazione nel presente Quadrimestrale.
- 8) Come già ricordato lo scorso anno mi preme evidenziare il costante aumento, nell’ambito dei funerali, del numero delle Cremazioni. Prassi più che legittima anche per la tradizione cristiana. Solamente è auspicabile, a livello personale e familiare, un supplemento di riflessione inerente alla custodia delle ceneri in casa. È una scelta che merita di essere ripensata. Appare difficile, infatti, che parenti e, soprattutto, amici suonino ad una casa per chiedere di poter “fare una visita” e recitare una preghiera.

Lascio a ciascuno di voi il compito di aggiungere anche riflessioni personali al canto del “Te Deum”. Concludo con l’augurio che la fede personale e il *sensus fidei* complessivo della nostra parrocchia escano rafforzati dalle esperienze vissute nell’anno che sta per scadere, insieme al desiderio di autenticità per il nuovo anno.

**Don Franco**

# BENEDIZIONI PASQUALI 2024



Il Benedizionale del Rito Romano circa la benedizione delle case dice: *“Obbedienti al mandato di Cristo, i pastori devono considerare come uno dei compiti principali della loro azione pastorale la cura di visitare le famiglie per recar loro l’annuncio della pace di Cristo, che raccomandò ai suoi discepoli «In qualunque casa entriate, prima dite Pace a questa casa» (Lc 10, 5).*

*I parroci “pertanto” e i loro collaboratori abbiano particolarmente a cuore la consuetudine di far visita ogni anno, specialmente nel tempo pasquale, alle famiglie presenti nella parrocchia. E’ un’occasione preziosa per l’esercizio del loro compito pastorale: occasione tanto più efficace in quanto offre la possibilità di avvicinare e conoscere tutte le famiglie”.*

I cinquanta giorni del tempo di Pasqua, tuttavia, non bastano ai sacerdoti per visitare tutte le famiglie della nostra parrocchia ogni anno. Realisticamente si riesce a passare in un quarto del quartiere.

Quest’anno nel periodo pasquale (aprile e maggio) intendiamo passare a benedire le case delle seguenti strade: Via Galileo Galilei, Via Alexander Fleming, Piazzale 1° maggio, Via Ada Negri, Via Fratelli Sartorio, Via Enrico Fermi, Via Guglielmo Marconi, Via Madre Cabrini, Via alle baste.

Per permettere di organizzare al meglio la visita, rendendola meno affrettata, chiediamo di segnalarci in anticipo nel mese di febbraio chi è interessato alla benedizione. In chiesa lasceremo dei biglietti su cui indicare, cognome, indirizzo, orario infrasettimanale indicativo e un contatto telefonico.

Se in questa maniera, risparmiando tempo a suonare a vuoto ai citofoni, avvanzeranno dei giorni utili per passare, signaleremo altre vie che potranno fare richiesta.

# OMELIA DEL VESCOVO DON EGIDIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DI S. CABRINI

*Lodi, Parrocchia di Santa Francesca Cabrini  
12 novembre 2023*

Bentrovati a tutti! Grazie per questo invito, che accolgo sempre con la gioia di chi vede profilarsi l’occasione per un ritorno. E quando il ritorno è in un luogo dove si è stati a lungo e bene, in un luogo rimasto nel cuore, l’evento è benedetto. Molto semplicemente, questa circostanza annuale mi fa risentire in famiglia e mi riporta ad anni intensi e operosi: una parte bella della mia vita.

Ecco allora qualche pensiero che spero non tradisca il senso dell’omelia stessa, che nel suo significato originale significa proprio “conversazione semplice”.

## **1. Una coincidenza ricca di suggestioni**

Muovo da una coincidenza per me ricca di suggestioni: domenica 12 novembre 2017, esattamente sei anni fa, celebravo con voi la mia prima messa da vescovo dopo l’ordinazione della sera precedente.

Avevo chiesto che l’Ordinazione coincidesse con la festa di Santa Cabrini, così come avevo preso il suo motto per lo stemma (“in eo qui me confortat”, in colui che mi da la forza) che poi è una abbreviazione delle parole di san Paolo quando dice: “tutto posso in colui che mi da forza”. Piccole scelte, piccoli dettagli, con i quali volevo significare per sempre il legame con questa parrocchia a lei dedicata e il desiderio di attingere alla figura di Santa Cabrini e alla sua azione un’ispirazione capace di

guidarmi nel nuovo cammino. Era un cercare protezione e continuità, sperare che il mio passato mi avviasse verso il futuro da cui ero atteso, nel segno della concretezza e del coraggio di una Santa che aveva saputo attraversare non l'Adda o il Po, ma l'Oceano...

Sono passati sei anni ed eccoci ancora insieme a celebrare e a festeggiare la nostra patrona, come abbiamo fatto in tanti anni, a guardare a lei, sempre nella speranza che ci sostenga e ci guidi.

## 2. Il perché di una parrocchia dedicata a Santa Cabrini

Mi incuriosisce sempre il fatto che una parrocchia o una chiesa siano dedicate a un santo piuttosto che a un altro. Le scelte non sono mai del tutto casuali. Come minimo, discendono dall'inclinazione o dalla devozione di un singolo. Nell'antichità era facile da capire: la tomba del martire diventava gradualmente il luogo dove la comunità si riuniva, che poi diventava chiesa, basilica. C'erano, per così dire, ragioni biografiche o geografiche.

Più difficile per gli ultimi secoli con le nuove chiese o parrocchie: qui sono determinanti le tradizioni (magari il passaggio o la predicazione di un santo, e allora siamo nel solco di ciò che accadeva nei primi secoli), oppure, come accennavo, la simpatia di qualche autorità religiosa desiderosa di onorare un santo oggetto di predilezione, oppure ancora, come nel nostro caso, l'attualità. La quale può favorire l'accendersi dell'entusiasmo e addirittura dell'orgoglio.

Santa Cabrini, lodigiana, era stata beatificata il 13 novembre 1938, e poi canonizzata il 7 luglio 1946. La parrocchia venne giuridicamente eretta il 22 dicembre 1950. Erano passati appena quattro anni da questo evento che aveva coinvolto l'intera diocesi: dovette apparire naturale, se non doveroso, celebrare l'acquisizione di una nuova Santa da parte della Chiesa locale, e fu così che le si intitolò una parrocchia della città certamente destinata a diventare popolosa e importante, data la sua vicinanza al centro.

Non va del resto dimenticato neppure il clima di quegli anni: erano appena passati soltanto cinque anni dalla fine della guerra, e purtroppo non abbiamo bisogno delle immagini dei libri di Storia per sapere che cosa rimane quando quella mostruosità stravolge la vita e distrugge le case e le città degli uomini.

Poi, quando si riparte, quando si torna alla normalità della vita civile, dei

suoi ritmi e delle sue attività di pace, i sopravvissuti non possono che avere slancio ed entusiasmo. I drammi della guerra sono alle spalle; le sue conseguenze vanno cancellate. In un clima storico di quel genere, voglio pensare che la figura di Santa Cabrini sia apparsa perfetta per l'intitolazione di una nuova parrocchia. Colei che sapeva dire "tutto posso in colui che mi dà forza", ovvero che sapeva confidare nel Signore, colei che non si era scoraggiata mai, colei che sapeva essere intraprendente non poteva che essere la patrona ideale per una piccola comunità di periferia che stava nascendo e doveva guarire da grandi ferite e compiere passi decisivi verso il futuro.

Del resto, a questa figura, meglio alla sua spiritualità, mi pare si possa dire, si è ispirato largamente lo stesso don Luigi Maggi, fondatore e parroco per 22 anni, il quale seppe abbinare al dinamismo necessario per la fondazione di una parrocchia e delle necessarie strutture uno spiccato amore alla vita contemplativa, esattamente secondo lo stile di Santa Cabrini.



Il mio augurio è che quei tratti possano sempre permeare questa comunità; che essa sempre sia capace di pragmatismo e concretezza nella evangelizzazione e della carità, ma avendo alle spalle l'indispensabile sostegno della preghiera e della confidenza con la Parola di Dio.

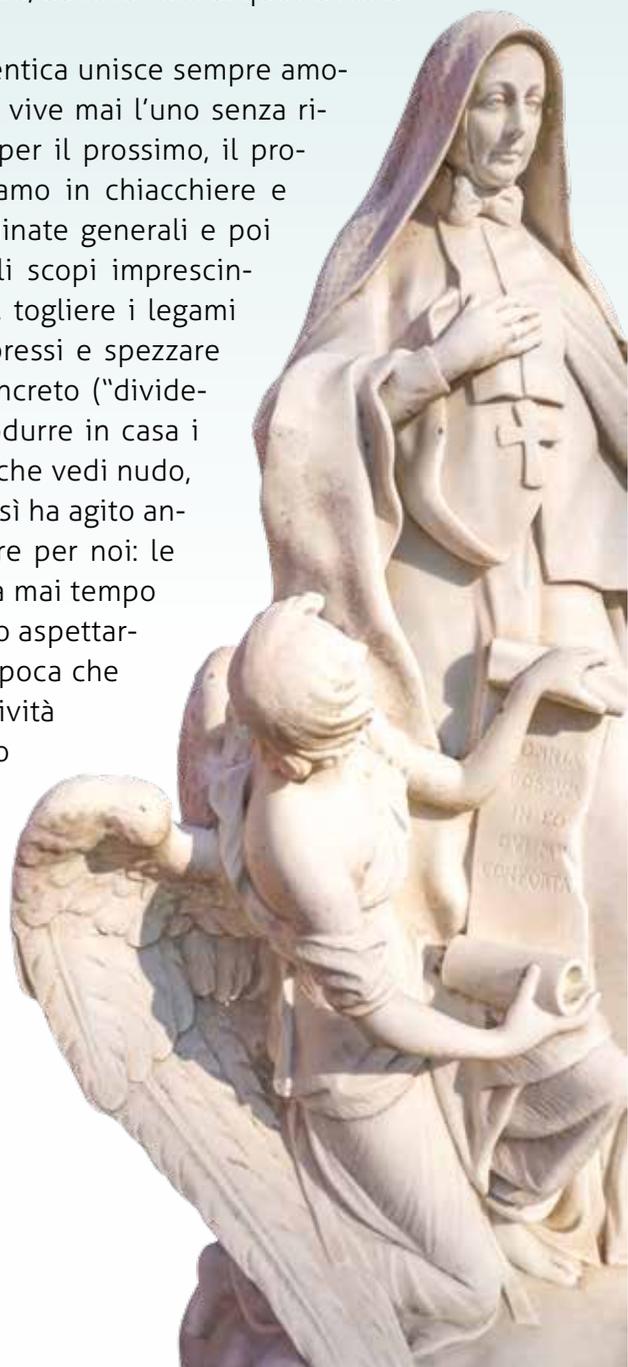
### 3. Una religiosità autentica e concreta

E, a proposito della Parola del Signore, dalle letture di questa festa raccogliamo due suggestioni.

La prima, è che una religiosità autentica unisce sempre amore a Dio e amore al prossimo, non vive mai l'uno senza riverberarlo nell'altro. E sull'amore per il prossimo, il profeta Isaia impedisce che ci perdiamo in chiacchiere e fraintendimenti. Prima dà le coordinate generali e poi esemplifica bene; prima elenca gli scopi imprescindibili ("sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo"), poi li declina nel concreto ("dividere il pane con l'affamato, (...), introdurre in casa i miseri, senza tetto, (...) vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti"). Così ha agito anche Santa Cabrini. Così deve essere per noi: le povertà ci circondano, e non ci sarà mai tempo capace di cancellare; anzi, possiamo aspettarci che esse aumenteranno, data l'epoca che stiamo attraversando, fra pervasività della tecnologia, rimozione di Dio e proliferare delle guerre. Serviranno occhi per saper scorgerle, cuore per non ignorarle e mani per soccorrerle.

### 4. Con uno sguardo benediciente pur nelle tempeste della vita

La seconda concerne un altro sguardo che dobbiamo saper avere: quello capace di vedere ol-



tre, come dice papa Francesco. Il Vangelo che abbiamo ascoltato racconta un momento difficile della missione di Gesù, che potremmo definire di "desolazione pastorale": Giovanni Battista dubita che sia davvero lui il Messia; tante città che ha attraversato, nonostante i prodigi cui hanno assistito, non si sono convertite; la gente lo accusa di essere un mangione e un beone, così come poco prima si era lamentata del Battista perché era troppo austero. E Gesù che fa? Non si lascia risucchiare dalla tristezza, ma alza gli occhi al cielo e benedice il Padre perché ha rivelato ai semplici i misteri del Regno di Dio: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt11,25). Questo sguardo benediciente è davvero una scelta fondamentale, nella vita. Pur avendo sperimentato il rifiuto e aver visto attorno a sé tanta durezza di cuore, Cristo non si lascia imprigionare dalla delusione, non diventa amaro, non spegne la lode; e così rimane sereno pure nella tempesta. Perché nulla libera come la preghiera di lode, quella che loda Dio a prescindere da tutto. Lodare sempre e comunque, ringraziare sempre e comunque è credere nel disegno di Dio, è sapere dentro il cuore che la Storia non accade fuori da un progetto divino che la contiene e le dà senso.

Siamo in un momento difficile sotto tanti aspetti (guerre nel mondo, difficoltà nel cristianesimo, secolarizzazione), e anche dal punto di vista ecclesiale le nuvole non mancano.

Il Covid ha dato uno scossone alle nostre comunità, già segnate da stanchezza e indifferenza: comportamenti che credevamo saldamente radicati nella vita delle persone, si sono rivelati fragili gusci che non hanno retto allo scontro con le condizioni storiche date. Parevano pietra e abbiamo dovuto constatare che erano sabbia tenuta insieme dall'abitudine.

C'è il rischio di scoraggiarsi, di vedere solo il negativo. In tanti momenti della nostra vita personale sperimentiamo ugualmente paura, delusione, incertezza; ma vederle proiettate nella vita della comunità e della nazione può anche sgomentarci. Gesù e la sua discepola Santa Cabrini ci insegnino a non lasciar prevalere lo sconforto e la paura, ci insegnino lo sguardo di chi possiede la virtù della speranza e quella della fede, perché mai venga meno la nostra carità verso il mondo.

**Don Egidio**

# 800 ANNI DEL PRESEPE

## IL PRESEPE DEL 1223

Il Presepe è stato inventato 800 anni fa da san Francesco. Ti raccontiamo come è andata...

Nel 1223 c'era a Greccio un uomo di nome Giovanni ed era molto caro al beato Francesco. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, lo chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".

Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi.

Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

*Tommaso Celano*

## IL PRESEPE DEL 2023

In questo Natale non abbiamo potuto non **pensare alla terra di Gesù e ai tragici eventi che la stanno insanguinando** in questi ultimi mesi di aspro conflitto. Non possiamo dimenticare la **strage di migliaia di innocenti**, deliberatamente sacrificati per opposti interessi e obiettivi politici e militari.

Quest'anno abbiamo voluto perciò caratterizzare **lo sfondo** del nostro presepe con un **richiamo all'attualità**: un muro sovrastato dal filo spinato e dietro il profilo della Gerusalemme di oggi con le cupole di sinagoghe, chiese e moschee, a ricordo del **muro di cemento armato che da vent'anni ormai separa Gerusalemme da Betlemme**.

In piedi sul muro tra il filo spinato compare l'angelo che canta il grido di speranza e di pace del Natale: **"Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore"**.

**L'invocazione della pace salga chiara e forte anche dai nostri cuori**. Non lasciamoci trascinare nella logica della violenza e nella spirale di vendette che la guerra porta con sé.

**La luce del Vangelo**, che ci svela tutti fratelli di Cristo, figli amati dell'unico Padre che è nei cieli, **brilli nel buio di questa guerra**, porti speranza, giustizia, perdono.

**Don Luca**

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

**Papa Francesco**



# SUOR ROSANNA PAGANINI

*Figlia di Maria Ausiliatrice*

Suor Rosanna ebbe la grazia di nascere in una famiglia di vita cristiana semplice e solida, molto stimata in paese; il Signore l'aveva benedetta con la nascita tre figli di cui Rosanna era la secondogenita. Non abbiamo molte notizie della sua fanciullezza e adolescenza, ma sappiamo che fu un'assidua frequentatrice dell'Oratorio animato dalle FMA e che probabilmente da loro imparò l'arte del cucito ed il mestiere di sarta.

Entrata in Postulato nel gennaio del 1963, nello stesso anno passò in Noviziato a Contra di Missaglia dove nell'agosto 1965 emise i primi Voti. Dopo la Professione visse l'anno di Juniorato a Lecco; poi per quattro anni lavorò come sarta in alcune case dell'Ispettorato: Vendrogno, Missagliola, Milano "Casa Maria Ausiliatrice" presso i Salesiani.

Nel 1970-71 le venne affidato il guardaroba a Cesano Maderno "Snia"; nel 1971 venne trasferita a Milano-Bonvesin in sartoria e negli ultimi anni frequentò la Scuola Magistrale dove acquisì nel 1980 l'Abilitazione per l'Insegnamento nella Scuole di Grado Preparatorio; per il Tirocinio passò alla casa di Milano-Scuola Materna "Maria Immacolata". Dopo un anno di pausa vissuto a Milano-Bonvesin, nel 1982 venne inviata a San Colombano, dove per circa 25 anni esercitò la missione di Educatrice dell'Infanzia. Nel 2007, raggiunto il limite di età, dovette lasciare la classe ma continuò a dedicarsi all'accoglienza dei bambini nella casa di Lodi fino a quando le forze e la salute glielo hanno consentito.

Suor Rosanna è stata una sorella veramente salesiana: determinata ma molto socievole, aveva un innato atteggiamento di accoglienza: al mattino attendeva i bambini con il sorriso, salutandoli ciascuno con il proprio nome; se poi qualcuno si mostrava titubante, l'avvolgeva nel suo abbraccio materno e i genitori -che da fuori vedevano- se ne andavano rassicurati. E quei 'piccoli', fattisi adulti, ritornavano riconoscenti a salutare la loro "sr Ro", come l'avevano soprannominata. Aveva fatto della portineria il 'luogo della



consolazione', l'opportunità per ExAllieve, mamme, nonne e nonni di aprire il cuore sapendo di trovare il suo pronto a raccogliere gioie e dolori, a dire quella parola buona di conforto, ad assicurare la preghiera nella quale, pur con discrezione, coinvolgeva anche la Comunità. Il

suo abituale atteggiamento era di rispetto per tutti, anche per quelli più discoli e, a chi si lamentava di loro, bonariamente ricordava ciò che diceva don Bosco: Anche in loro c'è un punto accessibile al bene.

È stata una donna amante del lavoro: molto abile nel cucito, con generosità si prestava a confezionare o aggiustare gli indumenti delle consorelle, teneva con ordine e cura gli ambienti e gli arredi della casa. Anche durante le vacanze in montagna si prestava volentieri in guardaroba o in altri servizi; lo faceva con gioia vedendo le sorelle contente ma anche con la consapevolezza che il tenersi occupata l'aiutava a non ripiegarsi su se stessa.

Un altro atteggiamento che l'ha caratterizzata è stata la gratitudine che dimostrava verso chi nella vita l'aveva aiutata e incoraggiata: la sua famiglia, le consorelle, le Superiore che l'avevano sostenuta nel suo cammino di consacrazione, le Comunità con cui aveva condiviso la vita, la preghiera, la missione.

Quando le forze sono venute meno, ha accolto con semplicità le cure che le venivano prodigate manifestando stupore per le tante persone buone che le dimostravano affetto e interesse. Ha sempre affrontato con coraggio la malattia, che spesso ha segnato la sua vita, e quando, soprattutto negli ultimi tempi, la paura prendeva il sopravvento, si affidava al Signore rinnovando il suo Sì pieno di fiducia e di gioia.

Mai suor Rosanna ha perso la speranza di vivere, come testimoniano alcuni episodi degli ultimi giorni di vita, già ricoverata presso l'hospice: ad una sorella che era andata a trovarla proprio il giorno precedente il suo decesso,

ha detto: Va bene, non sento dolori; se continua così potremo ritrovarci ancora a Cassina per le vacanze. Un'altra che proprio in quei giorni aveva subito un piccolo intervento, si è premurata di raggiungerla telefonicamente interessandosi di lei e dandole consigli e incoraggiamenti, più preoccupata per gli altri che per se stessa.

Ringraziamo di cuore il Signore per il dono di questa sorella che nella semplicità del quotidiano ha largamente seminato il bene. Egli l'accolga nella sua Misericordia e le doni di vivere già da ora nel suo Amore senza confini.

**Sr Pierangela**

## Grazie e arrivederci a Suor Ro dalle sue Ex Allieve delle FMA

Mi faccio portavoce delle espressioni di cordoglio manifestate dalle ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle Unioni di Lodi e di San Colombano per esprimere alla comunità delle FMA di Lodi, all'Istituto delle FMA e ai parenti tutti, la partecipazione al loro dolore e per salutare con un "arrivederci" la nostra cara Suor Rosanna.

Cara Suor Ro, questa abbreviazione racchiude l'essenziale del tuo essere, semplicemente Suor Ro. Hai trasmesso nella coscienza di intere generazioni il senso buono della vita ridonando quanto a tua volta avevi ricevuto dalle tue consorelle sia sotto l'aspetto spirituale ma ancor



di più sotto l'aspetto umano. Nel quotidiano hai saputo esprimere con naturalezza alcuni tratti degli elementi carismatici dello stile di vita di Madre Mazzarello.

La capacità di stupore, di manifestare gratitudine, di rendere pienamente umane le relazioni ci hanno fatto percepire da quale gioia fosse abitato il tuo cuore e capire qual è il vero tesoro.

Ne riconosciamo le tracce: con spirito di familiarità eri attenta alle nostre iniziative e necessità; portavi conforto alle ex allieve provate da dolori e al tempo stesso ti rallegravi per le gioie nella loro vita; collaboravi in modo concreto aiutando a fare la pasta fresca il cui ricavato era destinato alle missioni diocesane e salesiane oppure a confezionare le rose per la raccolta a favore di una mamma in difficoltà.

Come delegata di Unione hai saputo esserci in modo discreto, questo tuo stile ha contribuito a rafforzare l'unione tra di noi e a valorizzare il contributo che ciascuna di noi poteva portare.

L'ultimo saluto, in viva voce, attraverso la videochiamata per lo scambio degli auguri di questo Natale. L'unico al quale non potevi esserci.

Con il cuore colmo di riconoscenza ti diciamo grazie e "arrivederci" là dove ci ritroveremo come fratelli per sempre nell'eternità di Cristo.

**Emilia Crosignani**

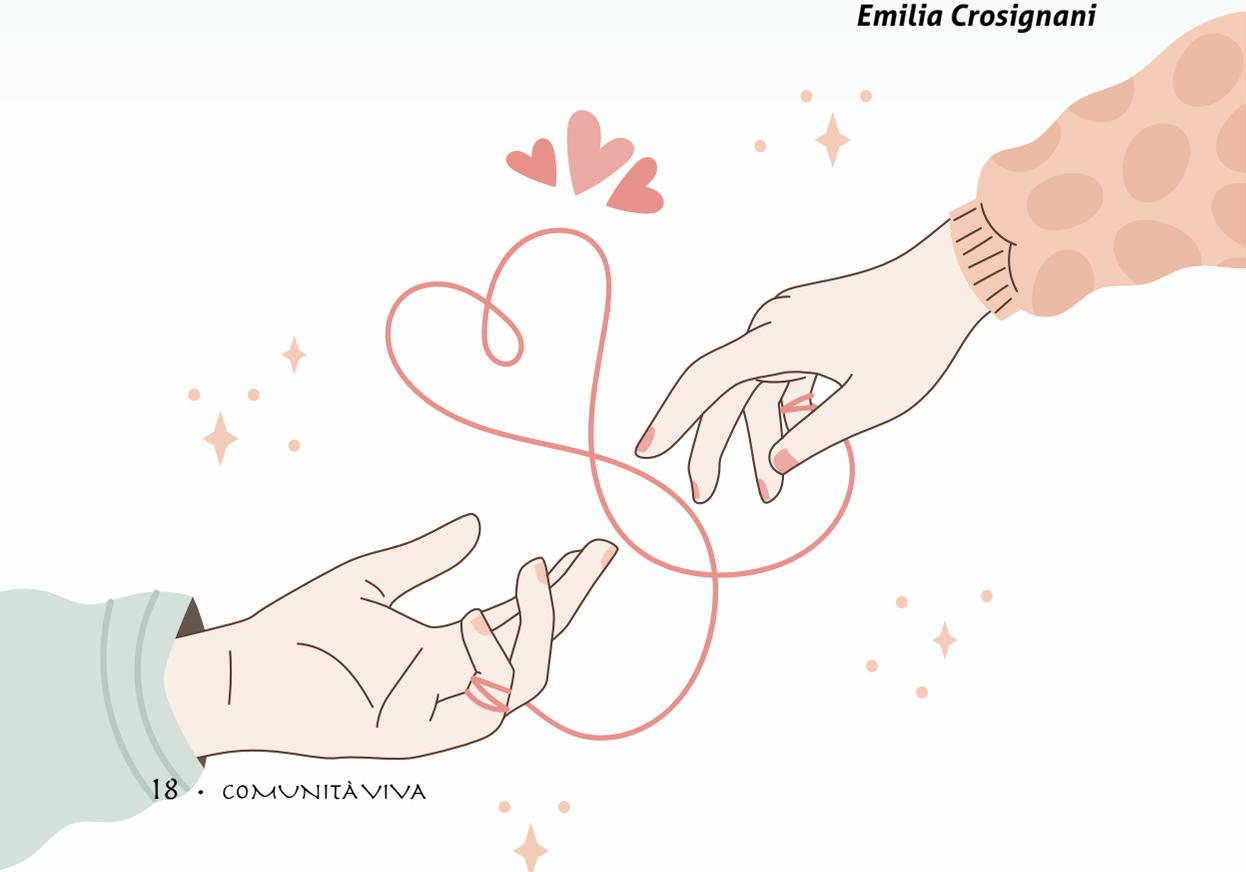
# REINVENTARSI UNO SPAZIO DI VITA BUONA CON E PER GLI ALTRI

*Liturgia delle Esequie di Suor Rosanna Paganini*

**Al congedo del re Davide: testamento oltre il tempo** (1 Re 2,1-11)

Significativa per ricchezza di senso e qualità narrativa è la morte del re Davide: «Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. Lunga la durata del suo regno» (vv.10-11). Preziosi i temi sviluppati nel suo limpido testamento.

- 1) Le ultime volontà del re Davide inducono a pensare seriamente a quello che si lascerà. Ci ricorda che la compagnia della memoria costante delle proprie opere e giorni è un esercizio tanto impegnativo quanto fecondo. Sempre e non solo quando si avvicina la sera della vita. La qualità del proprio personale testamento, inoltre, non può che dipendere dai nostri tanti "oggi", sia quelli vissuti in modo intenso e coerente, sia quelli vissuti a corrente alterna e superficialmente.
- 2) La morte del re Davide, dopo una vita spesa a servizio del suo popolo, consente anche di constatare che la sua morte avviene in seno al suo popolo. Vive fino alla fine e in modo consapevole questa appartenenza. Una vita non priva di debolezze, la sua, ma mai separata dal Popolo di Dio, del quale si è sempre percepito come parte integrante!
- 3) Terza riflessione: Davide muore tranquillo, in pace e sereno, nella certezza di andare «dall'altra parte con i suoi» padri. «Questa è un'altra grazia: la grazia di morire nella speranza, nella consapevolezza» che «anche dall'altra parte continua la casa, continua la famiglia» (Papa Francesco).



Mai hanno prevalso, né mai prevarranno, solitudine e abbandono.

- 4) Una quarta riflessione. Davide, mentre lascia suo figlio l'eredità di quarant'anni di governo e un popolo consolidato e forte. (...), lo esorta: «Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie e seguendo le sue leggi!» (vv.2-3).
  - a) Suor Rosanna ha vissuto con piena e consapevole gratitudine la comune, universale vocazione alla vita, che in lei si è poi specificata come vocazione religiosa. Non c'è stato tratto della sua esistenza che non lo segnalasse.
  - b) Ha sempre portato con sé la memoria e lo stile della appartenenza alle Figlie di Maria Ausiliatrice, accompagnata dalla profonda gratitudine per i molti legami offerti dalla grande famiglia salesiana nella sua ampiezza e solidità.
  - c) A voi, Figlie di Maria Ausiliatrice, certamente non verrà meno il ricordo delle parole e della forma di vita di Suor Rosanna, con il loro carico di saggezza e incoraggiamento, accompagnato da contagiosa e invidiabile serenità.

### **BI «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 90,12)**

Il ritornello appena condiviso unisce in sé preghiera di intercessione e meditazione sapienziale. Molteplici i significati.

- 1) Il salmo innanzitutto ci ricorda che, per loro natura, i nostri giorni non sono infiniti, ma di limitata quantità e, al tempo stesso, ci ricorda che saperli "contare" implica anche la capacità di apprezzarli secondo la loro intrinseca qualità. "Contare" significa allora "tener da conto" il tempo che ci è donato, valorizzando i giorni nella loro unicità e nella loro differenza specifica.
- 2) Saperli contare significa poi rendersi conto che i nostri giorni non devono rimanere frammenti staccati, ma attendono di essere unificati in progetti di senso corrispondenti alle varie stagioni della vita. Il loro compimento è sospeso non solo al "principio di realtà", ma anche alla nostra libertà e creatività.

- 3) Saper contare i propri giorni significa infine saperli raccontare, vale a dire trovare il filo conduttore che li sappia riscattare e illuminare al di là delle loro contraddizioni, conflitti, incongruenze, sbalzi di senso. Davvero le esperienze di vita narrate dagli anziani distillano saggezza! In definitiva, la preghiera di questo salmo ci annuncia che la vera sapienza non è occasionale, né si apprende una volta per tutte. Esige tenacia e riflessione personale. Ci sospinge inoltre a chiedere a Dio "non tanto che aggiunga giorni alla nostra vita, ma che ci aiuti a dare vita intensa ai nostri giorni".

- a) La nostra sorella suor Rosanna non ha lasciato certo scorrere invano i suoi giorni, ma li saputi unire in "forme di vita" sempre improntate a saggezza e cordialità, perfettamente integrate con la vita religiosa.
- b) L'intensità pacata della vita di suor Rosanna è testimoniata dalla qualità dei compiti educativi sapientemente esercitati, nei quali ha sempre riscosso consenso e apprezzamento.
- c) Lo testimonia in modo davvero singolare la sapiente flessibilità e creativa obbedienza con cui ha svolto i vari incarichi richiesti dal l'istituto religioso S.M.A., il cui carisma ha sempre ricordato e raccontato, con gioioso senso di appartenenza. Suor Ro non "subiva" gli incarichi ma li interpretava al meglio.

### **C/ La fede del «Discepolo che Gesù amava»**

- 1) *La fede del Discepolo Amato (=DA): una singolare sintonia con Gesù*

Il DA evidenzia un particolare carisma contemplativo. Desiderando essere sempre vicino a Gesù – non solo sotto la croce ma già nell'ultima cena –, si trovava nella condizione ideale per vedere e capire. È proprio nell'esperienza della cena (Gv 13,2) dove Gesù, con il boccone offerto a Giuda, gli indica chi sia il traditore, che il DA vive un'intensissima esperienza di empatia nei confronti del Maestro. Il DA è il discepolo che subito comprende quello che veramente sta avvenendo, l'unico che condivide il dramma della libertà di Gesù nel momento decisivo della sua ORA.

- 2) *La fede del DA: una singolare capacità di osservazione*

Dopo la corsa al "mattino presto" il DA, giunto per primo al sepolcro ma entrato dopo Pietro, di fronte a dati apparentemente inspiegabili intuisce la verità degli indizi della avvenuta resurrezione di Gesù: «...e vide, e credette» (Gv 20,8). Il DA subito abbina quelle tracce alle parole stesse

di Gesù: «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo, ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre» (Gv 16,28). In definitiva, il vedere del DA, capace di impareggiabile sintonia con il Maestro, quasi spontaneamente diventa un credere motivato, progressivo e incrollabile.

### 3) *La fede del DA: una relazione vivace e incessante*

Normalmente si pensa alla fede come a combinazione di due eventi: Dio che parla, l'uomo che risponde. In realtà esiste una dinamica più ampia, nella quale si riannodano tre aspetti: Dio parla, lascia decidere all'uomo se e quando rispondere e, solo allora, nuovamente e intensamente si rivolge a chi ha aderito a lui. Ama tutti, ma il suo amore si rinnova continuamente quando incontra chi lo contraccambia. Proprio questa ampia circolarità stupisce. Siamo di fronte ad un profilo della fede che non si abitua alla presenza del Signore, non la riduce a condizione già data, acquisita, scontata e quindi esposta alla assuefazione. Anzi, si configura sempre più come relazione vivace nella quale il credente è sempre nuovamente interpellato da Gesù, Signore che regge il mondo e Maestro che ne dischiude il senso. Istruiti dalla fede del DA possiamo riconoscere nella testimonianza religiosa di suor Rosanna alcuni tratti davvero significativi, il cui ripasso ci fa bene.

- a) Una singolare capacità di presenza. Dove meno ce lo si aspettava e più si desiderava una presenza amica, suor Rosanna c'era. Apparteneva a quella schiera di persone – per il vero non molto numerose – che sanno trovarsi al pasto giusto, al momento opportuno. È, questo, un tratto prezioso della personalità di suor Ro: "esserci". Proprio dove la solitudine e l'indifferenza sembravano togliere il respiro e generare angoscia, suor Ro sapeva "esserci". Come facesse, non è dato saperlo con esattezza. L'apprezzamento invece ci è noto. Ne è testimonianza l'impressionante numero delle visite di questi giorni.
- b) Invidiabile è stata la predisposizione di suor Rosanna a dare verità a tutti gli incarichi richiesti dalla vita religiosa, quali il servizio interno a varie comunità F.M.A., il ruolo di educatrice, il singolare ministero della accoglienza. Altri, a al termine della celebrazione, di questo ultimo incarico indicherà i tratti squisitamente femminili. A me preme sottolineare la invidiabile spontaneità con cui suor Rosanna, nel servizio della accoglienza, ha saputo reinventarsi uno spazio di vita buona e

di credibile testimonianza con e per gli altri.

Nonna con i bambini, madre e sorella con gli adulti, autentica testimone del carisma religioso con tutti, Suor Rosanna davvero ha saputo trasformare il servizio dell'accoglienza e del sorriso in spazio e tempo per ascoltare confidenze, suggerire buoni consigli, attuare fedelmente le preghiere promesse.

- c) Sincero e accompagnato da malinconia è il ricordo devoto e riconoscente della nostra parrocchia per la testimonianza religiosa di suor Rosanna e affettuoso è il congedo. Anche il Vescovo, ieri dopo la sua visita, a nome della Diocesi mi ha chiesto di esprimere profonda gratitudine alle F.M.A. per il dono di suor Rosanna e di "suggerirle" – non solo nella celebrazione eucaristica di oggi – preghiere di intercessione per le vocazioni religiose e sacerdotali.
- d) Non possiamo che ringraziarti, suor Rosanna, per i tanti profili della tua testimonianza. Soprattutto perché ce (me) ne hai lasciato uno in particolare: senza nostalgie sapersi sempre ritagliare e reinventare spazi di vita buona con e per gli altri. Del resto, non è proprio quello che conta davvero.

**Don Franco**



# CATECHESI ADULTI

## FORMAZIONE E CONDIVISIONE

Il percorso dell'anno pastorale 2023-24 propone la presentazione e l'approfondimento di alcuni personaggi chiave dell'Antico Testamento. La proposta prevede l'alternarsi di figure maschili e femminili, al fine di accogliere il più possibile il tratto universale della fede biblico-cristiana. Per ognuno dei personaggi affrontati due sono gli incontri, uno al mattino e uno alla sera, per permettere a più persone di partecipare; si svolgono seguendo un copione fisso che prevede l'approfondimento del testo biblico, spunti per la sintesi personale e un momento di confronto. Il testo biblico viene introdotto, di volta in volta, dalla presentazione e descrizione dettagliata di un'opera d'arte, un dipinto, frutto dell'esperienza di fede dell'artista.

Questa "meditazione con l'arte" vuole essere, oltre alla chiara convinzione che la bellezza è espressione qualificata della verità e del bene, un esempio di come la fede sempre si esprime secondo il talento e la capacità di ognuno. L'analisi della Sacra Scrittura, in cui il racconto viene inquadrato nel momento storico e nella cultura del tempo e ne vengono fatti emergere i punti salienti, ha anche lo scopo di incuriosire e dare una prima chiave di lettura per una successiva ripresa personale del testo.

Per la sintesi personale vengono suggerite tre proposte operative.



La prima traccia mette in luce il legame che il protagonista e gli eventi del racconto appena approfondito hanno con il Nuovo Testamento, per capire ancor meglio la vita di Gesù e l'esistenza del popolo cristiano.

Il legame con la modernità, soggetto della seconda traccia, vuole evidenziare come i testi biblici siano preziose tracce di senso per l'uomo in quanto tale, ancor prima del suo essere coscienza credente e del suo appartenere ad una specifica comunità religiosa; riferimenti teologici, etici, morali e di responsabilità personale validi sempre.

Ultima traccia, preparata con la collaborazione di alcuni laici della parrocchia, ha come oggetto della presentazione il legame tra il racconto ed il contesto esistenziale odierno.

Attraverso spunti di riflessione, esempi di vita vissuta, commenti tratti da testi o conferenze si cerca di stimolare e promuovere la condivisione e la messa in comune del pensiero e della testimonianza delle persone presenti.

Questo introduce all'ultimo e più significativo momento della serata: la suddivisione in gruppi in cui ognuno può sentirsi libero di esprimere il proprio pensiero e il proprio vissuto.

È questo il momento più importante perché non solo permette di verificare la significatività dei contenuti e del metodo ma, soprattutto, facilita la conoscenza e il legame tra le persone.

Per chiudere il tutto un semplice momento di convivialità, per facilitare quella familiarità che è sostanza vitale della comunità.

Inutile dirlo, la catechesi è aperta a tutti.

**Massimo Capri**

# GRUPPO SALES CATECHESI SALESIANA

Domenica 5 novembre si è svolto a Milano il primo incontro del gruppo Sales dell'anno. Avevo già partecipato lo scorso anno e ho deciso di continuare perché mi sono trovata bene e poi perché è un'occasione per passare una giornata in modo diverso, tra giochi e divertimento.

Al mattino io e altri cinque ragazzi ci siamo trovati con sr Rita alla stazione di Lodi per prendere il treno. Eravamo solo in sei ma sapevamo in partenza che ci saremmo divertiti ugualmente. Quando siamo partiti non eravamo molto convinti di voler andare, anzi, pensavamo che probabilmente non avremmo voluto partecipare ai giochi e alla preghiera, ma a quanto pare non è stato così... Una volta arrivati in stazione Centrale ci siamo fermati, come da tradizione ormai per chi partecipa con sr Rita, per un po' di colazione. Poi siamo arrivati nel cortile dei salesiani, dove c'erano tanti ragazzi e ragazze che giocavano, passeggiavano e parlavano in attesa dell'inizio delle attività. Poi, dopo un breve momento di preghiera, ci siamo divisi in



tre gruppi: io sono stata con le terze medie e abbiamo parlato della felicità e di come ognuno di noi è felice con qualcuno o grazie a qualcosa. Quello che mi ha colpito di più è stata una frase detta dalla suora che stava facendo questa "lezione" con noi dicendo: "Non so se l'avete notato, ma ognuno di voi ha detto qualcosa che lo rende felice, quindi tutti riusciamo a essere felici". Effettivamente aveva ragione, ognuno di noi può essere felice, nonostante a volte ci sembri impossibile esserlo. Successivamente c'è stato il momento del pranzo, uno dei momenti più attesi da noi di Lodi...

Dopo il pranzo e un breve momento di gioco libero c'è stato l'inizio dei veri giochi. Devo ammettere che non amo giocare e fare giochi con altre persone o con persone che non conosco, ma stavolta, sarà stata per la ragazza che ho conosciuto del mio gruppo o forse perché i giochi erano belli, ho partecipato a tutti senza tirarmi indietro con qualche scusa indecente.

Nella giornata abbiamo vissuto alcuni momenti di preghiera nella chiesetta di Sant'Ambrogio: l'adorazione e la Messa. Tristemente qui si conclude la giornata, un breve periodo di tempo che abbiamo passato tra risate, scherzi, giochi, preghiere e nuovi amici. Da questa esperienza di sicuro mi porterò dietro gli amici che ho conosciuto, la felicità nell'aver vissuto una giornata in modo diverso, ma soprattutto mi porto a casa la voglia di tornarci perché sarà pure un'esperienza che dura una giornata, ma è una giornata che non dimentichi poi così facilmente. Quindi a questo punto invito tutti i ragazzi di età compresa tra la prima e la terza media a partecipare a questi meravigliosi incontri e a divertirvi anche voi, proprio come ci siamo divertiti noi.

**Serena**

Parrocchia S. Francesca Cabrini, Lodi

# IL MOSAICO L'ARTE DELL'INCONTRO

Con la fine del 2023 è nata una nuova collaborazione che ci fa veramente piacere, quella fra la nostra cooperativa sociale, Il Mosaico Servizi, e la Parrocchia di Santa Francesca Cabrini: una collaborazione che ha dato il via ad una serie di iniziative con cui intendiamo rafforzare il rapporto con la comunità di cui facciamo parte.

Il nostro ente no-profit ha infatti la sua sede centrale proprio vicino alla Parrocchia, in via Agostino da Lodi 9, dove ospita centri diurni ed una comunità residenziale per persone con disabilità, un centro di supporto psicologico e un'officina che impiega lavoratori con fragilità. Da oltre 35 anni si occupiamo di persone con disabilità, anziani, minori e famiglie in difficoltà, supportando circa 4.000 persone all'anno.

La collaborazione si concretizzerà in diverse iniziative da realizzare presso la Parrocchia, presso la nostra sede e in giro per il quartiere, ar-



ricchendoci reciprocamente come deve saper fare una vera comunità viva.

La prima si è svolta in novembre con la visita presso Il Mosaico di due gruppi di adolescenti della Parrocchia, che Don Luca sta guidando in un percorso sull'inclusione sociale. I giovani sono stati accolti da tre ragazzi diversamente abili che frequentano i nostri servizi di formazione all'autonomia (SFA) e socio-educativi (CSE).

I tre ciceroni hanno raccontato le proprie esperienze e la loro "filosofia di vita" confrontandosi con i ragazzi, per poi condurre il gruppo alla visita della struttura, dei laboratori in cui si creano realizzazioni artistiche ed artigianali, ed infine nell'officina di cablaggi elettrici. E' stato così che

PER APPROFONDIRE...

[WWW.ILMOSAICOSERVIZI.IT](http://WWW.ILMOSAICOSERVIZI.IT)





# COMUNICAZIONE E MISSIONARIETÀ

*Il sostegno ad un progetto di comunicazione sociale in Mozambico, quale spunto per parlare di comunicazione e missionarietà nel secondo anno del Gruppo Missionario*

Comunicazione e missionarietà. Il secondo anno di attività del gruppo missionario parrocchiale guarda alla missione come ad un luogo di incontro, di dialogo, di ascolto e di comunicazione. Una comunicazione che fonda le proprie radici nella reciprocità, ma anche nella possibilità di garantire spazi di informazione, sensibilizzazione, divulgazione, e, ove necessario, anche di "denuncia" e di facilitazione dell'emersione di fatti che attengono alla tutela o alla violazione dei diritti delle persone.

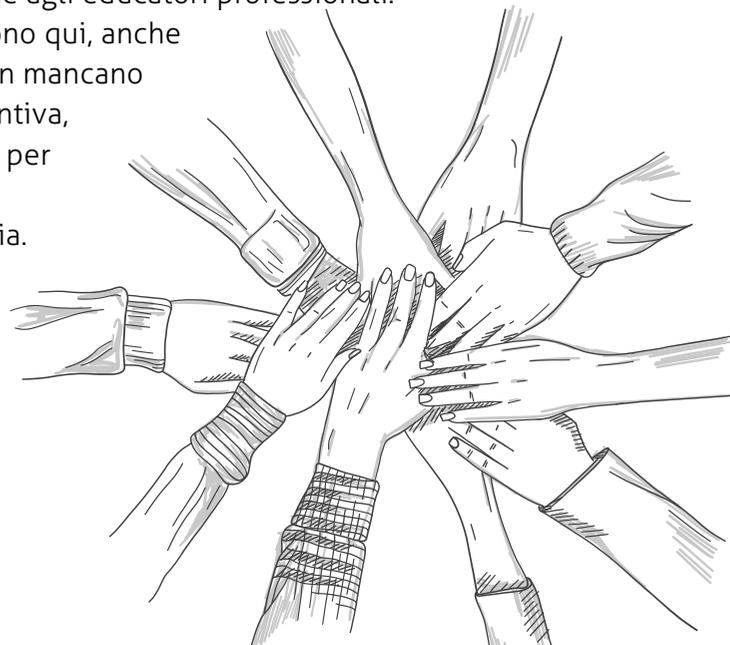
Comunicazione, pertanto, come elemento conduttore che accompagnerà le iniziative del gruppo missionario nel 2024 e che, in fase di programmazione delle attività dell'anno, ha portato ad individuare proprio un progetto di divulgazione e di informazione sociale locale in Mozambico, il destinatario della raccolta fondi del gruppo.

due mondi apparentemente lontani si sono incontrati scoprendo molte più affinità di quanto tutti si aspettassero.

La seconda tappa si è svolta il giorno di Santa Lucia con una speciale Santa Messa organizzata per le famiglie delle ragazze e dei ragazzi con fragilità che frequentano i centri della cooperativa sociale. Ed ora, con il nuovo anno, hanno preso il via presso la Parrocchia le sessioni pomeridiane dei nostri servizi SFA e CSE, in cui persone con disabilità svolgono attività e laboratori assieme agli educatori professionali.

Ma le iniziative non finiscono qui, anche perché ai nostri ragazzi non mancano certo l'entusiasmo e l'inventiva, e li vedremo presto in giro per il quartiere a supportare le iniziative della Parrocchia.

**Stefano Motta**

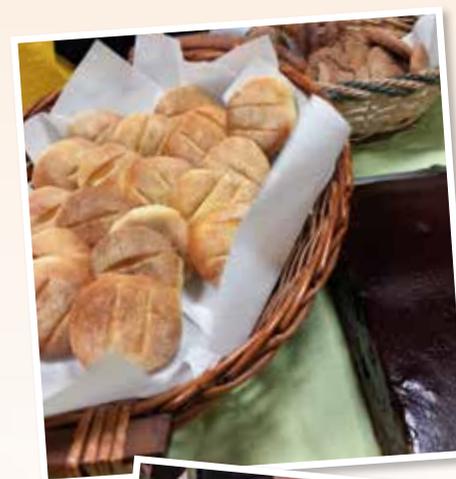


Saranno, infatti, i Missionari Comboniani in Mozambico ad essere sostenuti nel loro impegno redazionale della rivista *Vida Nova*, una pubblicazione socio-religiosa di proprietà dell'Arcidiocesi di Nampula che ha lo scopo di informare la popolazione su temi di interesse sociale e religioso con uno sguardo particolare rivolto ai temi della giustizia e della pace. All'interno vengono in particolare affrontate tematiche di carattere socio-economico che spaziano dalla cultura, l'educazione, la salute e igiene, l'educazione civica, l'etica, i diritti dei bambini, i diritti umani, fino alle questioni di genere, giustizia e pace, ecologia, cittadinanza, tolleranza, rispetto delle diversità. In un Paese stremato da trent'anni di guerra anticoloniale e poi dalla guerra civile, una rivista di questo tipo può essere una boccata d'ossigeno e possibile strumento di creazione di dialogo e di pace.



Direttore è Padre Bonato, originario di Codogno. Mensile che varia dalle 32 alle 36 pagine, guarda, per il 70% dei suoi lettori, ad uno strato di società economicamente povera, con un livello base di istruzione e proveniente, per la maggior parte di questi, da contesti rurali. Attraverso un linguaggio "popolare", si pone come mezzo di comunicazione fruibile e accessibile ai più.

Due le iniziative ad oggi proposte dal gruppo missionario a sostegno di questa finalità: l'allestimento della mostra "*Vida Nova*" sul Sagrato della Chiesa in occasione del mese missionario di ottobre 2023; la realizza-



zione della seconda apericena multi-etnica solidale, realizzata prima di Natale dalle meravigliose cuoche provenienti da diversi paesi del mondo che vivono la nostra Parrocchia o che la intercettano per tramite delle persone che vi risiedono. Nel ricorrere alle immagini, piuttosto eloquenti del successo dell'iniziativa, ricordiamo che il gruppo missionario è sempre aperto a chiunque volesse dedicare un pochino del proprio tempo, portando pensiero, proposte e partecipazione attiva.

**Gruppo Missionario**



# RINGRAZIAMENTO DI PADRE BONATO

*Rev. Don Franco Anelli, Don Luca Corini e comunità parrocchiale, vi giunga il mio più sentito ringraziamento per l'iniziativa di Sabato 11, Domenica 12 e 26 novembre in favore della rivista di formazione e informazione Vida Nova del Mozambico. Vi ringrazio perché avete avuto fiducia in una pubblicazione che da 63 anni cerca di promuovere il senso del camminare insieme tra le comunità cristiane sparse per tutto il paese e in tutte le diocesi.*

*La rivista è nata come instancabile alleata dei più vulnerabili, diventando una piattaforma per l'espressione di idee e valori in un contesto sociopolitico difficile. Oggi, volgendo lo sguardo al passato affinché illumini il presente, la Vida Nova è una testimonianza della resilienza e del coraggio di coloro che l'hanno intonata nel corso degli anni come un disco di lotte e conquiste, di momenti di censura e di trionfi sulle avversità.*

*Qualcuno avrà certamente pensato: "Ma come? Siamo nel secolo del digitale e dell'intelligenza artificiale e questi qui ancor con la offset...". Eh sì, questo è un altro indicatore, se ne avessimo bisogno, che ci dice chiaramente che la nostra Terra è divisa in tanti mondi. C'è chi pensa alle energie alternative e chi ancora non conosce l'energia elettrica; c'è chi pensa alle automobili ibride per trovare soluzioni ecologiche e chi va ancora in bicicletta o a piedi e certamente non sta inquinando. C'è chi vive confidando solo in se stesso e nel suo merito e chi si affida alla sensibilità e solidarietà della comunità. C'è chi già è immerso nel 5G e chi ancora usa il passa parola per informarsi o la carta stampata. Vida Nova da 63 anni accompagna le comunità cristiane che, non avendo a disposizione molti mezzi per la sua informazione e formazione, incontrano in lei uno stimolo e incentivo per impegnarsi nel campo spirituale, sociale e civile. Vi ringrazio perché avete creduto nel valore della comunicazione che continua a scorrere ancora sui binari tradizionali e che certamente in un prossimo futuro diventeranno più tecnologici. Approfizzo, con l'avvicinarsi dell'Avvento e della festa del Santo Natale, per augurare a tutti voi pace e serenità.*

*Gesù Bambino ci aiuti a crescere in "sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52).*

**Un abbraccio fraterno, Pe. Antonio Bonato**

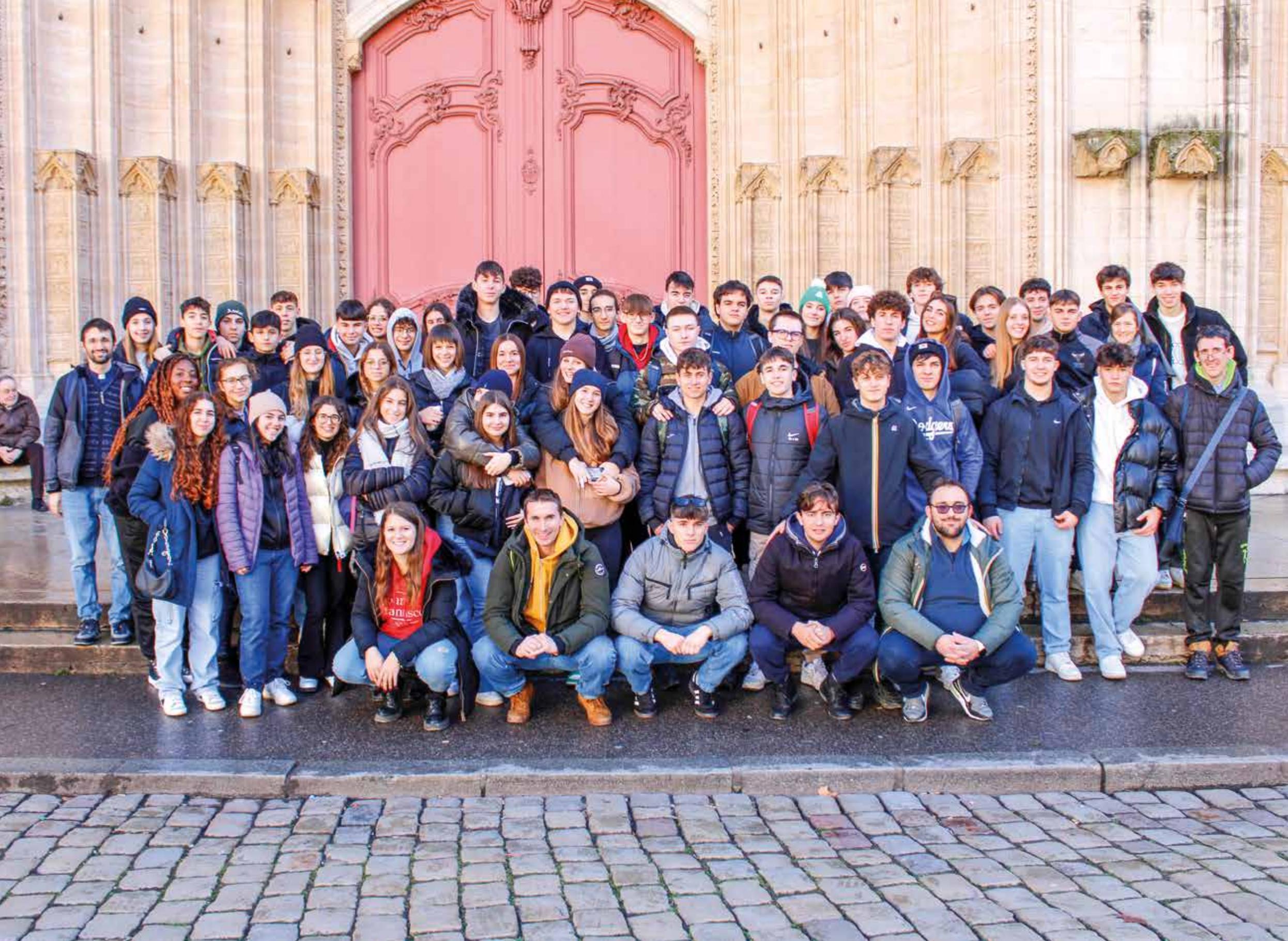
Anchilo, Nampula (Moçambique) aos 24 de Novembro 2023

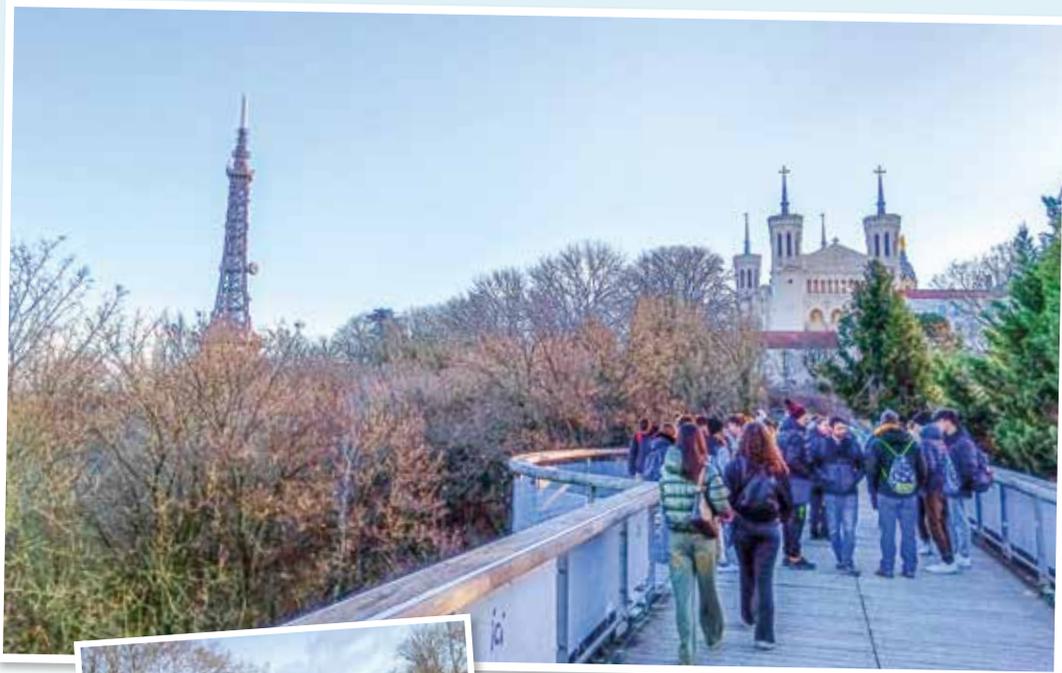
LYON 2024

## SULLE ORME DI SAN FRANCESCO DI SALES

Il filo rosso del nostro camposcuola è stata la figura di San Francesco di Sales, ispiratore ideale dell'opera di san Giovanni Bosco e della Famiglia Salesiana. San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, vissuto principalmente ad Annecy e morto a Lione, è stato uomo di pace, capace di dialogo tra cattolici e calvinisti in un'epoca di frequenti scontri e guerre; don Bosco scelse san Francesco di Sales quale patrono della sua congregazione, pensando che la proverbiale mansuetudine del santo nel dialogare e formare con pazienza alla fede la sua gente potesse essere ispiratrice nell'educazione dei ragazzi. Le giornate sono state accompagnate dalle parole che il santo scrive nella Filotea, un'opera innovativa







per l'epoca, in quanto San Francesco propone la santità come cammino accessibile a tutti, in qualsiasi stato di vita. Con un linguaggio semplice e chiaro San Francesco è in grado di raggiungere tutti:

*"Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna «secondo la propria specie». Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di santità, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione. Dimmi, sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei monaci? E se le donne sposate non volessero possedere nulla come i frati cappuccini? Se l'artigiano passasse tutto il giorno in chiesa come il religioso e il religioso si esponesse a qualsiasi incontro per servire il prossimo come è dovere del vescovo? Dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta".*



Il 2 gennaio abbiamo visitato Annecy, cittadina della Savoia in riva al lago omonimo dove san Francesco di Sales ha passato parte dell'infanzia, per poi tornarci ad abitare da vescovo; qui è anche sepolto. Il 3 e 4 gennaio siamo stati a Lione, dove il santo vescovo ha pubblicato molte opere (è anche patrono dei giornalisti) e dove è morto nel 1622. In città abbiamo avuto occasione di partecipare alla Messa di una parrocchia della città e abbiamo incontrato le suore salesiane. L'ultimo giorno abbiamo fatto tappa a Ginevra, capitale della riforma calvinista, pregando per l'unità della Chiesa e guardando ai numerosi segni di pace



e speranza ecumenica, che, dopo secoli di scontri e guerre di religione, questa città oggipresenta, anche grazie allo sforzo di san Francesco di Sales, che così scriveva:

*“Essi [i protestanti], infatti, sono nostri fratelli in virtù del battesimo, valido nella loro Chiesa; lo sono, inoltre, quanto al sangue e alla carne, perché noi e loro siamo stirpe di Adamo. Ancora, siamo concittadini e quindi soggetti di uno stesso principe; tutto ciò non è in grado di costituire una qualche fraternità? In aggiunta, io li consideravo come figli della Chiesa quanto alla loro disposizione, perché si lasciano istruire, e come miei fratelli quanto alla speranza di una stessa chiamata alla salvezza”.*

**Gli educatori del camposcuola**

## PROPOSTE ESTIVE 2024

Chiuso l'inverno, è già tempo di pensare all'estate. Quest'estate come di consueto il GRESt durerà tre settimane **dal 10 al 28 giugno**. Per i camposcuola estivi ci saranno tre turni:

### A BRENTONICO (TN)

**6-12 luglio: 3-4-5<sup>a</sup> elementare**  
**12-20 luglio: 1-2-3<sup>a</sup> media**

### A FOLGARIDA (TN)

**20-27 luglio: superiori**

Seguiranno i dettagli e le iscrizioni più avanti...



# CAMBIAMO IL MANTO

**Dopo più di 10 anni di onorato servizio, il campo da calcetto del nostro oratorio necessiterà nel 2024 il rinnovo del manto d'erba sintetica.** In molti punti ormai sono presenti strappi, bruciature e avvallamenti; metterci delle toppe non migliorerebbe la situazione.

La spesa complessiva per la rimozione e lo smaltimento del manto usurato e la posa di quello nuovo sarà di **35.000€**. Il nuovo materiale sarà più performante e riciclabile (abbattendo i costi di smaltimento in futuro).

**Ringraziamo chi vorrà contribuire alla spesa**, per permettere di mantenere in ordine e funzionanti i nostri spazi e attrezzature. Sarà possibile farlo con un'offerta alla parrocchia nella cassetta che c'è al bar dell'oratorio o con un bonifico

**IBAN:IT86C050342034600000000118**

*Causale: Offerta liberale per rinnovo campo da calcetto*



# VIBOLDONE E MOSTRA EL GRECO

Per la ripresa delle attività del gruppo Arte e Fede per il nuovo anno pastorale, si è scelto di visitare la mostra sul pittore El Greco ospitata al Palazzo Reale di Milano. Con un buon numero di parrocchiani e l'aggiunta di qualche "esterno", nel rispetto del criterio di missionarietà, abbiamo raggiunto prima la località di Viboldone per la visita all'antica abbazia.

Oggi sede di un nuovo monastero abitato da una comunità femminile benedettina, l'origine del complesso è nel 1176 quando viene fondata una delle principali abbazie degli Umiliati, congregazione di religiosi e laici dediti alla realizzazione dei "boldoni", pezze di feltro ottenute dalla lavorazione della lana nei locali che ancora esistono a fianco della chiesa. Le abili guide volontarie ci hanno quindi introdotti alla storia della chiesa che inizia come edificio romanico ma viene completata nel corso del 1300 con elementi gotici. All'interno si ammirano linee architettoniche sobrie con antichi affreschi trecenteschi su cui spicca il giudizio universale di Giusto de' Menabuoi.



Proprio da Viboldone partì il sicario che tentò di assassinare l'arcivescovo Carlo Borromeo, fautore della riforma morale degli ecclesiastici (in Lombardia si contavano 350 religiosi Umiliati e 400 conventi!). Di conseguenza, soppressi gli Umiliati, l'abbazia passò agli Olivetani di cui rimane qualche traccia di epoca barocca, fino alla soppressione del periodo asburgico. Notevole all'esterno il campanile romanico che termina con una scenografica cuspide in cotto a cono cestile, tipica dell'architettura lombarda.



Di seguito la visita alla mostra su El Greco. Preparatissima e gradevole la guida, che ci ha introdotto alle opere dell'artista vissuto tra '500 e '600, formatosi in Grecia come pittore di icone e poi perfezionatosi alla scuola veneta e presso gli ambienti romani dove acquisì particolare capacità nell'uso del colore e della composizione. Svolsse poi la sua attività principalmente in Spagna dove visse e morì a Toledo. Fu un ottimo ritrattista, ma le sue famose opere sono riconoscibili per le figure che, soprattutto negli anni della maturità, presentano corpi allungati e deformati come una sorta di trasfigurazione dei personaggi e che non riscossero sempre il favore del pubblico. Per questo, dopo la morte fu quasi dimenticato e riscoperto solo a fine 700 con l'inizio del Romanticismo, che lo rivalutò studiandolo sotto una nuova luce e riconsegnandolo, finalmente, al meritato apprezzamento di cui gode ancora oggi.

**Claudio Granata**

# ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2023

## 5° Anno

Maria Melacarne e Fabio Pedretti

## 10° Anno

Valeria Maria Ferrari e Roberto Gusmaroli  
 Maria Teresa Malvicini e Marco Bottini  
 Laura Annoni e Cristiano Visigalli  
 Adriana Tarantino e Francesco Cerrone

## 20° Anno

Lucrezia Cutillo e Vittorio Belotti  
 Annalisa Mamoli e Glauco Messina

## 25° Anno

Daniela Rosi e Fabrizio Bosio  
 Cristina Germani e Carlo Sarina

## 30° Anno

Cristina Esposti e Roberto Devecchi

## 35° Anno

Maria Teresa Musitelli e Elio Rossi  
 Iucci Pelagalli e Paolo Melacarne  
 Anna Alloni e Algelo Orsini  
 Silvia Ghizzoni e Giuseppe Cutri'

## 40° Anno

Tiziana Guerrini e Alessandro Pettinari  
 Mariarosa Meazza e Calimero Arbasini

## 45° Anno

Natalina Palladini e Giancarlo Geroli

## 50° Anno

Anna Marchini e Enrico Albricci

## 55° Anno

Mariarosa Migliorini e Giacinto Marchini  
 Francesca Versetti e Pietro Belloni

## 5° ANNO



## 10° ANNO



10° ANNO



25° ANNO



20° ANNO



30° ANNO



35° ANNO



40° ANNO



45° ANNO



50° ANNO



# MATRIMONI



14/10/2023 BORSATTI LETIZIA E ZARCONI GABRIELE  
Celebrante Don Stefano Ecobi

# DEFUNTI

*Il Signore risorto  
è la nostra speranza*



BATTISTA BARDELLA  
N. 30/09/1938 • M. 02/10/2023



GIOVANNA PALMAGHINI  
N. 08/01/1956 • M. 05/10/2023

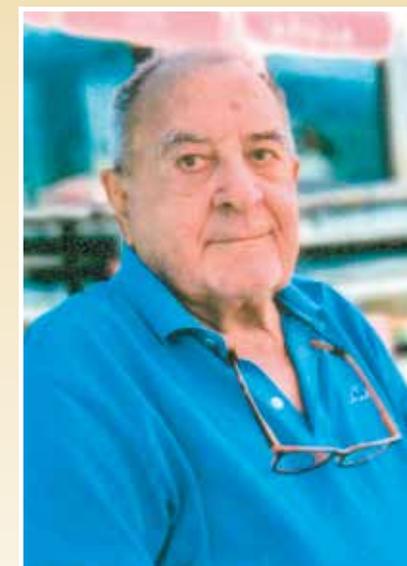
ANNUNZIATA TERRANOVA  
N. 23/01/1932 • M. 21/10/2023

## AVVISO

Le famiglie, che desiderano ricordare i loro cari defunti anche attraverso le pagine del nostro "quadrimestrale" COMUNITÀ VIVA, sono pregate di consegnare - per tempo - in Parrocchia la foto del congiunto.



FRANCO CODAZZI  
N. 22/12/1938 • M. 09/11/2023



CLEMENTE BRAMBILLA  
N. 19/02/1940 • M. 06/12/2023



CARLA MOROSINI  
N. 24/02/1939 • M. 09/12/2023



FRANCESCA FIOCCHI

N. 04/05/1935 • M. 29/12/2023



CONCETTA MILITELLO

N. 01/12/1948 • M. 30/12/2023



SR. ROSANNA PAGANINI

N. 19/04/1941 • M. 05/01/2024

## ELIO CARIONI

Fine corsa sulle rotaie della vita per Elio Carioni, che ci ha colti impreparati per l'ultimo saluto volando in cielo a ricongiungersi ai tanti che lo hanno preceduto e che, come lui, avevano riempito le pagine dei giorni e degli anni del quartiere, della parrocchia, dell'oratorio, del Centro di Raccolta Solidale. Aveva girato le mazze del baseball giù al campo delle Baste correndo veloce sulle basi, poi da buon papà aveva accompagnato le vicende della Nuova Lodi tra il campetto di via Cabrini e quello ufficiale di San Gualtero.

Ancora, con strepitosa e duttile manualità, ci aveva messo tanto di suo nelle iniziative che giravano intorno all'oratorio e al quartiere: le sagre, i carri di carnevale, il palio di Lodi, le occasioni più disparate.

Sapeva fare tutto, bene, in silenzio: non serviva chiedere, ci arrivava da solo, sorridendo, con la sua forza, la sua intelligenza concreta ed efficace, la sua disponibilità illimitata. Trasformava la fatica in gioco, le difficoltà in opportunità, le incomprensioni in intuizioni: girava al largo da discussioni e polemiche e, dopo le parole, al momento del costruire, del mettere in piedi, del far girare le ruote era sempre pronto, in prima fila, le maniche già arrotolate e le grandi mani già in movimento. Animava la compagnia, la rendeva sempre accogliente e serena, comunicava con e nella gioia, costruiva relazioni in ogni contesto con immediatezza e semplicità. Subito dopo la pensione si era messo a disposizione anche del Centro di Raccolta Solidale giù in via Pace di Lodi: era un ottimo autista, soprattutto affidabile e prudente; ma, nel volgere di poco tempo, era diventato un riferimento per la manutenzione degli automezzi e dei locali, per l'organizzazione del magazzino, per i rapporti con gli autisti e gli altri operatori. Di più, chiunque avesse bisogno di questi servizi a titolo personale, poteva sempre contare su di lui in ogni momento; perché, come in ogni passaggio della sua storia, Elio sapeva esserci comunque, il suo tempo diventava il tempo degli altri. E gli altri erano tutti, nessuno escluso: complicato trovare un'altra persona che, come Elio, accogliesse a prescindere, indipendentemente da chi si trovasse di fronte. E, per lui, accogliere si declinava semplicemente nel mettersi a disposizione: ogni bisogno dell'altro trovava in lui una risposta, pronta, generosa, totale; non si girava mai dall'altra parte, e se ne faceva carico senza mai risparmiarsi.

Testimone sincero e coerente di un tempo in cui le relazioni contavano, le persone contavano, fare comunità contava!

Ora sarà in buona compagnia, pronto a riparare qualche porta su in Paradiso! a lui il nostro grazie, con l'impegno a non dimenticare la sua amicizia, il suo servizio, il valore della sua testimonianza.

*Buon viaggio Elio.*

**Lorenzo Musitelli**



# Comunità Viva

COMUNITÀ VIVA DIPENDE ANCHE DA TE. SOSTIENILA!